



Giorgio Gaber lo scorso anno al Politeama Rossetti, con lo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica».

**TEATRO** Domani a Pordenone (e poi a Monfalcone e Udine) il nuovo recital del cantante e attore

# Gaber, coscienza del nostro tempo

*La struttura è quella dello spettacolo visto l'anno scorso anche a Trieste*

**PORDENONE** Prendi la struttura portante dell'ultimo spettacolo - «Un'idiozia conquistata a fatica», visto un anno fa anche a Trieste, al Politeama Rossetti - , approfondisci la parte esistenziale (l'infanzia, la famiglia, gli anziani), aggiungi qualche incursione nell'attualità di questi ultimi mesi (D'Alema, Andreotti, Di Pietro, la guerra in Kosovo), et voilà, ecco il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber, che s'intitola per l'appunto «Gaber 1999/2000».

Il nuovo tour è partito la settimana scorsa da Perugia e già arriva nella nostra regione, per il circuito dell'Ert. La data prevista per stasera al Teatro Odeon di Latisana è stata annullata in extremis per una indisposizione dell'artista, che comunque sarà da domani a domenica all'Auditorium Concordia di Pordenone, martedì 9 e mercoledì 10 al Teatro Comunale di Monfalcone, e poi da giovedì 11 a domenica 14 al Teatro Nuovo di Udine (dove apre la stagione del Teatro Club).

Sessantuno anni a gennaio, oltre quaranta di carriera, di cui ormai quasi trenta occupati dalla cosiddetta «stagione impegnata» cominciata con «Il signor G», Gaber si conferma personaggio centrale dello spettacolo italiano contemporaneo. Persino Celentano si è sentito in dovere di rendergli omaggio, aprendo una delle puntate del suo discusso «Francamente me ne infischio» con il suo brano «Il conformista».

«Mi ha fatto molto piacere - ha commentato l'artista di origine triestina (vero cognome: Gaberscik) in un'intervista - l'ho chiamato per ringraziarlo. Mi aveva anche invitato: ma io tra le prove e la ritrosia per la tivù ho detto no. Lui ha una forza comunicativa straordinaria. Gli sono molto affezionato, anche se siamo diversi: lui è un fervente cattolico, ha idee precise, troppo diverse dalle mie».

In questo spettacolo Gaber tira le fila della sua ormai antica indagine sui

disagi esistenziali della nostra epoca. Parla del mercato le cui regole dominano le nostre vite, provocando uno scadimento generalizzato delle coscienze. E segnala che il risultato non induce all'ottimismo. Fra i nuovi brani, c'è almeno un monologo, «Che bella gente», che ha tutte le carte in regola per essere annoverato fra le cose migliori scritte in tutti questi anni dalla premiata ditta Gaber e Luporini.

Da ricordare ancora che fra i bis, di solito Giorgio Gaber non rinuncia a ricordare le sue lontane origini canore: da «La ballata del Cerutti» a «Porta romana», da «Torpedo blu» a «Barbera e champagne», fino a «Non arrossire», classe 1960. Sul palco, con lui, ci sono Luigi Campoccia alle tastiere, Mirko Guerrini alle tastiere e ai fiati, Claudio De Mattei al basso, Enrico Spigno alla batteria e Gianni Martini alle chitarre.

Carlo Muscatello



Giorgio Gaber lo scorso anno al Politeama Rossetti, con lo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica».

**TEATRO** Domani a Pordenone (e poi a Monfalcone e Udine) il nuovo recital del cantante e attore

# Gaber, coscienza del nostro tempo

*La struttura è quella dello spettacolo visto l'anno scorso anche a Trieste*

**PORDENONE** Prendi la struttura portante dell'ultimo spettacolo - «Un'idiozia conquistata a fatica», visto un anno fa anche a Trieste, al Politeama Rossetti - approfondisci la parte esistenziale (l'infanzia, la famiglia, gli anziani), aggiungi qualche incursione nell'attualità di questi ultimi mesi (D'Alema, Andreotti, Di Pietro, la guerra in Kosovo), et voilà, ecco il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber, che s'intitola per l'appunto «Gaber 1999/2000».

Il nuovo tour è partito la settimana scorsa da Perugia e già arriva nella nostra regione, per il circuito dell'Ert. La data prevista per stasera al Teatro Odeon di Latisana è stata annullata in extremis per una indisposizione dell'artista, che comunque sarà da domani a domenica all'Auditorium Concordia di Pordenone, martedì 9 e mercoledì 10 al Teatro Comunale di Monfalcone, e poi da giovedì 11 a domenica 14 al Teatro Nuovo di Udine (dove apre la stagione del Teatro Club).

Sessantuno anni a gennaio, oltre quaranta di carriera, di cui ormai quasi trenta occupati dalla cosiddetta «stagione impegnata» cominciata con «Il signor G», Gaber si conferma personaggio centrale dello spettacolo italiano contemporaneo. Persino Celentano si è sentito in dovere di rendergli omaggio, aprendo una delle puntate del suo discusso «Francamente me ne infischio» con il suo brano «Il conformista».

«Mi ha fatto molto piacere - ha commentato l'artista di origine triestina (vero cognome: Gaberscik) in un'intervista - l'ho chiamato per ringraziarlo. Mi aveva anche invitato: ma io tra le prove e la ritrosia per la tivù ho detto no. Lui ha una forza comunicativa straordinaria. Gli sono molto affezionato, anche se siamo diversi: lui è un fervente cattolico, ha idee precise, troppo diverse dalle mie».

In questo spettacolo Gaber tira le fila della sua ormai antica indagine sui

disagi esistenziali della nostra epoca. Parla del mercato le cui regole dominano le nostre vite, provocando uno scadimento generalizzato delle coscienze. E segnala che il risultato non induce all'ottimismo. Fra i nuovi brani, c'è almeno un monologo, «Che bella gente», che ha tutte le carte in regola per essere annoverato fra le cose migliori scritte in tutti questi anni dalla premiata ditta Gaber e Luporini.

Da ricordare ancora che fra i bis, di solito Giorgio Gaber non rinuncia a ricordare le sue lontane origini canore: da «La ballata del Cerutti» a «Porta romana», da «Torpedo blu» a «Barbera e champagne», fino a «Non arrossire», classe 1960. Sul palco, con lui, ci sono Luigi Campoccia alle tastiere, Mirko Guerrini alle tastiere e ai fiati, Claudio De Mattei al basso, Enrico Spigno alla batteria e Gianni Martini alle chitarre.

Carlo Muscatello